

La crescita economica mitiga la povertà estrema meglio dell'assistenzialismo

Trend sociali

**NEL 2022
LA PERCENTUALE
DI PERSONE
POVERE
IN ITALIA
È SCESA DAL 5,9%
DEL 2021 AL 4,5%**

Marco Fortis

Il reddito di cittadinanza non è certamente riuscito ad «abolire» la povertà, pur mitigandone gli effetti durante e dopo la pandemia. Dall'indagine 2022 dell'Istat, infatti, risulta che il 20,1% della popolazione italiana è a rischio di povertà, cioè con un reddito netto equivalente, senza componenti figurative e in natura, inferiore al 60% di quello mediano. Sempre ammesso che con una stima di questo tipo si possa misurare efficacemente il rischio di povertà in un Paese come l'Italia dove i divari economici territoriali tra Nord-Centro e Mezzogiorno sono enormi, quasi come se comparassimo due Paesi diversi, e l'economia sommersa dello stesso Mezzogiorno è per di più di quasi impossibile misurazione. È invece certo che negli ultimi sette anni la deprivazione materiale e sociale in Italia è stata (quasi) abolita. Per lo meno, essa è stata ridotta enormemente. E ciò non grazie a misure assistenziali ma grazie alla crescita dell'economia, degli investimenti, dei redditi e dell'occupazione. I nuovi indicatori Europa 2030 mettono in evidenza un dato per certi aspetti clamoroso, completamente sfuggito all'attenzione degli osservatori e dei media. La cosiddetta «severa deprivazione materiale e sociale» (definita come l'incapacità da parte di un individuo di soddisfare almeno sette su 13 fabbisogni «basici» indicati dall'Eurostat) è diminuita molto in Italia mentre è in forte aumento negli altri due maggiori Paesi dell'Eurozona, Germania e Francia, soprattutto nell'ultimo anno.

Le due crisi

Basti dire che nel 2015, all'indomani di due grandi crisi quasi consecutive, quella mondiale dei mutui *subprime* e quella europea del contagio del debito greco, con i successivi anni di austerità, le persone in condizioni di severa deprivazione in Italia erano ben 7 milioni e

386mila mentre nel 2022 il numero è sceso verticalmente a 2 milioni e 613mila (contro i circa 5 milioni della Germania, i 4,7 milioni della Francia e i 3,5 milioni della Spagna).

Nel 2015 la percentuale di persone in severa deprivazione in Italia era pari al 12,1%, contro il 5,7% della Germania, il 6,8% della Francia e il 7,4% della Spagna. Nel 2022 la situazione appare completamente ribaltata. Infatti, l'Italia è scesa al 4,5%, il suo valore più basso di sempre e il più basso tra le quattro grandi nazioni della moneta unica, la Germania è invece salita al 6,1% (suo massimo storico da quando esistono le serie), la Francia è salita al 7,5% (anche in questo caso un massimo storico), mentre la Spagna è rimasta più o meno sempre agli stessi livelli ed è oggi al 7,7 per cento.

Nonostante continui a presentare un dato del Mezzogiorno sempre pesante, seppure anch'esso in calo (pari al 9,3% nel 2022), il nostro Paese è riuscito a ridurre drasticamente la percentuale di individui deprivati e fa registrare oggi al Nord Est (1,6%), al Centro (2,1%) e al Nord Ovest (2,2%) percentuali di severa deprivazione tra le più basse in assoluto d'Europa, simili o perfino inferiori a quelle di Paesi come Olanda o Finlandia. Le più forti diminuzioni della percentuale di persone deprivate si sono registrate in Italia dal 2015 al 2018 e dal 2021 al 2022: entrambi momenti in cui la crescita economica e occupazionale è stata forte. Mentre Germania e Francia dopo la pandemia hanno attraversato momenti difficili, l'Italia, come è noto, ha reagito con una crescita economica vigorosa. E nel 2022 la percentuale di persone deprivate nel nostro Paese è diminuita dal 5,9% dell'anno precedente al 4,5%, cioè in netta controtendenza rispetto alle altre maggiori economie.

Gli indicatori

Come detto, una persona viene considerata dagli Indicatori Europa 2030 in condizioni di severa deprivazione quando registra almeno sette segnali



Superficie 39 %

di deprivazione materiale e sociale su una lista di 13 (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) che indichiamo qui di seguito.

I segnali famigliari sono:

- 1 non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine);
- 2 non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa;
- 3 essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
- 4 non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
- 5 non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- 6 non potersi permettere un'automobile;
- 7 non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato.

I segnali individuali sono:

- 8 non potersi permettere una connessione Internet utilizzabile a casa;
- 9 non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi;
- 10 non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni;
- 11 non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali;
- 12 non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento;
- 13 non potersi permettere di incontrare familiari e/ o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20,1%

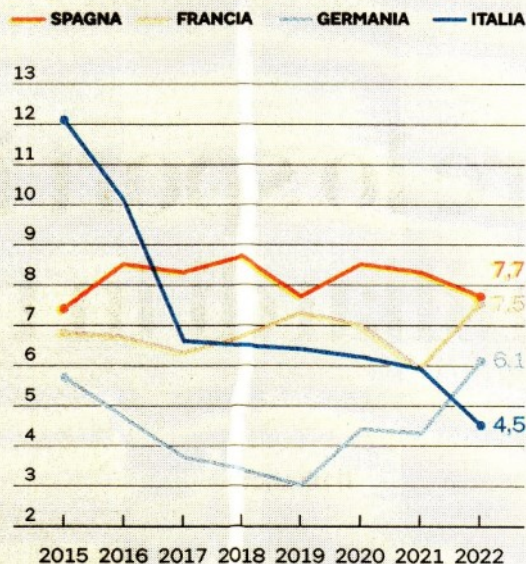
RISCHIO POVERTÀ

Per l'Istat nel 2022 è stata la percentuale della popolazione italiana a rischio di povertà, cioè con un reddito inferiore al 60% di quello mediano.

L'Italia a confronto con l'Europa

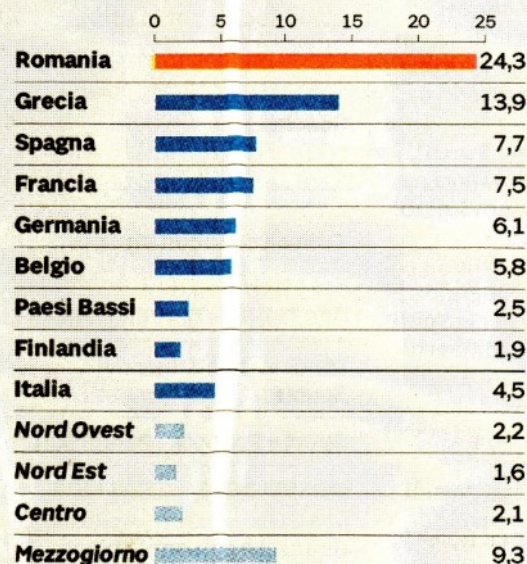
PERSONE IN CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE SOCIALE E MATERIALE

Indicatori Europa 2030; dati ogni 100 individui



LA FOTOGRAFIA NEI PRINCIPALI PAESI DELL'EUROAREA

Indicatori Europa 2030; dati ogni 100 individui. Anno 2022



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat